

## IL TREDICESIMO APOSTOLO: PAOLO DI TARSO

Si conclude il prossimo ventinove giugno l'anno giubilare paolino, voluto da Benedetto XVI per celebrare i duemila anni dalla nascita dell'Apostolo Paolo. Che Paolo (o Saulo secondo il nome giudaico) sia nato nell'otto dopo Cristo è un'ipotesi che si basa sulle poche notizie al riguardo ricavate sia dal libro degli Atti degli Apostoli, sia dalle lettere dello stesso Paolo (le lettere sono datate dal 51 al 67 d.C. e quindi sono considerate i documenti più antichi sul cristianesimo).

In Atti 7,58 si legge infatti che durante la lapidazione del primo martire cristiano Stefano (anno 36 d.C.), c'era un giovane di nome Saulo che teneva i mantelli dei testimoni. Se la data di nascita è corretta quel giovane aveva allora 28 anni.

Per certo si sa che Paolo nacque a Tarso in Cilicia (Turchia), da una famiglia di tessitori di tende, ebrei di osservanza farisaica.

Trattandosi di famiglia ebrea della diaspora, cioè non residente in Palestina, il ragazzo parlava correttamente sia la lingua madre aramaica, sia la lingua greca, e ovviamente conosceva bene l'ebraico, la lingua in cui era scritto l'Antico Testamento.

Cittadino romano per nascita (da qui il nome romano Paolo), a 12 anni fu mandato a Gerusalemme alla scuola del rabbino Gamaliele per approfondire lo studio della Torah, la legge di Mosè.

Fariseo zelante, cioè fanatico integralista, come si definisce nella lettera ai Galati, non tardò a capire che le novità portate da Gesù con la sua predicazione erano un pericolo gravissimo per la tradizione ebraica e diventò pertanto un accanito e convinto persecutore dei primi cristiani (Atti 8,3). Ma, come ci racconta lui stesso nelle lettere e come viene riferito in Atti al capitolo 9, sulla via di Damasco gli apparve Gesù Risorto. Questo decisivo incontro gli cambiò la vita e, da persecutore dei cristiani, diventò il più deciso, entusiasta e convinto annunciatore della Risurrezione. Dopo un periodo di riflessione di circa tre anni, si recò a Gerusalemme per conoscere Pietro e confrontarsi con lui.

Allo scopo di evangelizzare viaggiò per mare e per terra, toccando città come Antiochia, Colossi, Corinto, Filippi, Tessalonica, Efeso, giunse anche ad Atene e infine a Roma.

Sempre dovette conquistarsi il diritto di essere considerato un Apostolo, dal momento che veniva visto come un traditore dagli ebrei osservanti della legge, ma anche uno di cui "chissà se ci si poteva fidare" dagli stessi cristiani che faticavano a dimenticare che era stato un persecutore.

Di carattere sincero e diretto non faceva mai nulla solo per compiacere, ma cercava in tutto e per tutto la verità, arrivando talvolta anche ad aspri scontri non solo con i cristiani giudaizzanti, che volevano conservare nel cristianesimo tutte le norme della Torah, ma anche con lo stesso Pietro.

Si considerò l'Apostolo scelto da Dio quale strumento di diffusione del messaggio di Gesù non solo tra gli ebrei (in tal caso il cristianesimo sarebbe rimasto una piccola setta nell'ambito del giudaismo) ma universalmente tra tutti i popoli della terra.

E' sempre Paolo che, imitatore del Cristo, mette al di sopra di ogni altra virtù la **carità**: magnanima, benigna, che non cerca il suo interesse, non tiene conto del male ricevuto, che non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità; e che non si vanta, tutto scusa, tutto crede. (Prima lettera ai Corinzi cap.13).

**Carità** che è pienezza di tutti i comandamenti, superiore anche alla fede e alla speranza.

